

Centro di documentazione ed informazione
per la pace
Borgo Valsugana (Trento)

A cura di
Francesco Pugliese

Patrocino
Biblioteca Nazionale Centrale
di Firenze



Adesioni

Forum Trentino
per la Pace e i Diritti Umani



Istituto di Istruzione superiore
Don Milani - Rovereto



Fondazione
Museo Storico del Trentino



Progetto grafico e impaginazione
Francesco Pugliese

Trattamento testi e immagini
Sergio Deflorian

Disperato il grido abbasso la guerra ha solcato l'aria
come una saetta nei giorni drammatici della nostra
storia, alle stazioni e dai treni che portavano al fronte,
nei paesi e nelle città.

E' risuonato nelle piazze e nei cortei con le lotte e le
speranze del popolo della pace.

Parole simboliche, rappresentative di sentimento e
coscienza; di rivolta morale e politica contro la guerra.
Espressione del pacifismo popolare e diffuso e del
pacifismo delle culture politiche. Simbolo di uno sforzo
collettivo, di rivolte personali e figure profetiche.

Urlo di umanità avverso le atrocità insensate e la
catastrofe della guerra.

L'opposizione delle persone in carne ed ossa, donne e
uomini che hanno osato ribellarsi alla presunta fatalità
della guerra, che individualmente o collettivamente
hanno trovato la forza di manifestarlo e praticarlo il
loro no alla guerra.

Persone e moltitudini che incontriamo nelle Marche,
nelle manifestazioni e nei cortei.

Che hanno creato e animato i movimenti per la pace
non solo nei momenti e negli appuntamenti di massa,
ma nell'impegno della quotidianità, nelle attività fuori
dal clamore e dalla attenzione dei media.

Narrazione col supporto di schede e documenti da un
lato e soprattutto con testimonianze e immagini
dall'altro, per riportare sulla scena i protagonisti in
carne e ossa, le loro motivazioni e i loro sentimenti, i
loro saperi e le loro culture politiche, la loro
spontaneità. Un'altra prospettiva.

Il cammino è lungo e tortuoso, ma è frequentato. E'
ancora lunga la strada perché la guerra diventi un tabù
come l'incesto (A. Zanotelli), ma c'è chi la percorre.

Un contributo al recupero della memoria storica
dell'impegno dei costruttori di pace contro la "pazzia
bestialissima" della guerra (Leonardo). Un impegno
da non dimenticare, per il futuro e per la storia. Se la
storia è selezione delle cose da ricordare per il futuro.
(F. P.)

Ringraziamenti

Molti i ringraziamenti che dobbiamo ai tanti che in vario modo
hanno dato un contributo a questa Mostra, a cominciare dalle
varie biblioteche e archivi, pubblici e privati, dagli autori citati,
dai fotografi.

In particolare grazie a: Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze, Archivio fotografico de l'Unità (Roma), Enrico
Degasperin, Alberto Conci, Debora Migliucci e l'Archivio
Lavoro di Sesto San Giovanni, Claudio Toffolo (Camera del
lavoro Torino), Gianni Scorticati e Ettore Vioi (Cgil Reggio
Emilia), Biblioteca Ferruccio Parri (Milano), Red Giorgetti,
Alessio Quadri, Gabriella Mercadini, Giuseppe Moscati,
Alberto Angiellini, Norma Bertullacelli, Archivio Azione
Nonviolenta (Verona), Fondazione Gramsci (Torino,
Bologna, Roma, Palermo), Archivio Centrale dello Stato
(Roma), Calogero Governali e l'archivio della Cgil Toscana,
Fic Cgil del Trentino, Istituto storico della Resistenza di
Modena, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e
della società contemporanea "Giorgio Agosti" di Torino,
Vittorio Pallotti e il CDMP di Bologna, Fulvio Fiorini, Udi
Archivio centrale (Roma), Archivio Udi di Ravenna, Camera
del Lavoro Ravenna, Ilaria Romeo e l'Archivio storico Cgil
nazionale (Roma), Archivio Cgil Campania, Roberto Roda e il
Centro Etnografico del Comune di Ferrara, Andrea
Samaritani, Marisa Ciuccariello e l'Asmos di Siena, Fototeca
Ando Gilardi (Milano), Laura Vieste, Istituto di storia
contemporanea di Ferrara, Fondazione Lello e Lisl Basso
Issoco (Roma), Centro Documentazione Donna di Modena,
Renata Artoli, Maria Teresa Ridolini, Giorgio Giannini,
Daniele Canali, Mirko Del Vecchio, Terez Marosi e la Camera
del Lavoro di Cremona, Aurelia Del Vecchio (Napoli), Roberto
Spocci (Archivio storico Comune di Parma), Aamod (Roma),
Mariella Cao, Mariella Murgia, Elisabetta Sedda, Giuseppe
Ferrandi, Fondazione Museo storico del Trentino, Luisa
Zanotelli, Federica Fortunato, Mario Cossali, Donato
Riccardonna, Ivonne Peroni, Nives Fedrigotti, Michele Malfer,
Enrico Paissan, Luigi Casanova, Marco Tovazzi, Michele
Nardelli, Vita Trentina, QuestoTrentino, l'Adige, Trentino

Con il contributo di



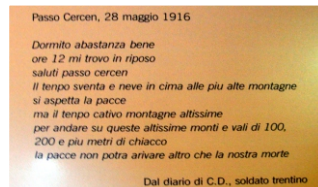
Maria Remiddi

"Il 25 aprile ero sulla terrazza della casa di Monteverde a stendere i panni, quando tutte le sirene si misero ad ululare: la guerra era finita, ma non finirono le terribili impressioni che essa mi aveva date: avevo 34 anni e mi dissi che la restante mia vita l'avrei dedicata a lavorare per la pace".

ABBASSO LA GUERRA

Persone e movimenti per la pace

Mostra
fotografica e documentaria



Da sinistra: Museo della guerra di Vermiglio - Trento (F. Pugliese); immagine della prima Marcia Perugia-Assisi (archivio Medici, Perugia); corteo a Roma contro gli euromissili nel 1983 (Andrea Samaritani); Firenze, 1981 (Red Giorgetti, Firenze)

Anteprima nazionale

dal 18 al 25 aprile 2013

Tutti i giorni dalle ore 9,00 alle ore 20,00

Giovedì 25 aprile dalle ore 10,00 alle ore 18,00

TRENTO

Centro per la Formazione
alla Solidarietà Internazionale
Vicolo San Marco 1

Norberto Bobbio

"...Ho partecipato anch'io a marce per la pace negli anni della guerra fredda. Se le gambe mi reggessero, lo farei ancora. Lo farei ancora perché? Ma perché so che se anche tutti i contadini del mondo si unissero per far piovere, la pioggia non verrebbe. Ma so anche che, se tutti i cittadini del mondo partecipassero a una manifestazione della pace, la guerra sarebbe destinata a scomparire dalla faccia della Terra".

"La pace non può che essere
Interculturale e universale, nel rispetto di
ogni cultura e di ogni essere umano.
Dunque deve essere centrale alla
riflessione e all'agire della nostra
accademia (J. Le Goff)

"I' vo gridando: pace, pace, pace!"
(Francesco Petrarca)

"... Immagina tutta la gente
Che vive la vita in pace"
(J. Lennon)

"Quanta strada deve fare un uomo
Prima che lo si chiami un uomo?
Sì, e per quanto tempo dovranno
Volare le palle di cannone
Prima che siano bandite per sempre?
La risposta, amico mio, sta soffiando
nel vento, la risposta sta soffiando nel
vento..." (Bob Dylan)

Spezzeranno le loro spade e ne faranno
aratri, delle loro lance faranno falci; una
nazione non alzerà più la spada contro
un'altra nazione, non impareranno più
l'arte della guerra (Is 2, 4)

«Visi strani mi guardano, animi maligni,
cattivi, perversi, restii al bene, mi circondano
... Un giorno dovranno piangere lacrime di
sangue per tutto quello che fanno soffrire a
me. La mano divina si farà sentire grave sul
colpevole, sull'infame, sull'ingiusto. Maledetta
la guerra, maledetto chi la pensò, maledetto
chi pel primo la gridò...

C. A. (Avellino), 26 anni, condannato a 8
mesi di carcere militare per lettera
denigratoria

Pablo Neruda

Sia pace per le aurore che verranno,
pace per il ponte, pace per il vino,
pace per le parole che mi frugano
più dentro e che dal mio sangue risalgono
legando terra e amori con l'antico canto;
e sia pace per le città all'alba
quando si sveglia il pane, pace al fiume
Mississippi, fiume delle radici:
e pace per la veste del fratello,
pace al libro come sigillo d'aria,
pace per il gran kolchoz di Kiev;
e pace per le ceneri di questi
morti, e di questi altri morti; sia pace
sopra l'oscuro ferro di Brooklyn,
sia pace al portalettere
che entra di casa in casa come il giorno,
pace per il regista
che grida nel megafono rivolto
ai convolvoli, pace per la mia
mano destra che brama soltanto
scrivere il nome di Rosario, pace
per il boliviano segreto come
pietra nel fondo d'uno stagno, pace
perché tu possa sposarti;
e sia pace per tutte
le segherie del Bio-Bio,
sia pace per il cuore lacerato
della Spagna partigiana:
sia pace per il piccolo Museo
di Wyoming, dove la più dolce cosa
è un cuscino con un cuore ricamato,
pace per il fornajo e i suoi amori,
pace per la farina,
pace per tutto il grano
che deve nascere, pace per ogni
amore che cerca schermi di foglie,
pace per tutti i vivi,
pace per tutte le terre e per le acque

P. Neruda, Que despierte el lenador (Si svegli
il tagliaboschi, traduzione di S. Quasimodo,
Torino 1952).

In alto: Reggio Emilia, 1951, manifestazione
per la pace e per il lavoro durante
l'occupazione delle Officine Meccaniche
Reggiane (archivio audiovisivo movimento
operaio e democratico, Roma)